

Poemata theatrale

pro cantu et modis musicis,

Barra francesco: Nettuno e
Flora festeggianti. 684

Vicenna d. Aust. Matt. Cosmerio. 1666.



BIBLIOTHECA
UNIVERSITATIS
JAGIELLONIANAE

684

LITERAT. WLOSKA

Mag. St. Dr.

katkomp.

II

684

Est. w. Torke

NETTVNNO,
E FLORA

FESTEGGIANTI, *A. C.*

Dramma Musicale per introduzione al Gran Balletto,

Da rappresentarsi

NEL GIORNO NATALITIO
DELLA SACRA CESAREA
REAL' MAESTÀ
DELL'

IMPERATRICE

MARCHERITA

Per comando

DELLA SACRA CESAREA
REAL' MAESTÀ
DELL'

MPERATORE.

Musica del Cavalier Cesti.

IN VIENNA D' AUSTRIA,

Appresso Matteo Cosmetovio, Stampatore della Corte, l' Anno 1666.

16.

6

109.



SACRA CESAREA
REAL MAESTÀ.

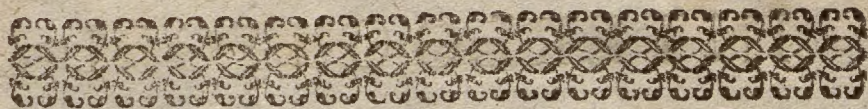
E Cco a i piedi di V.S. C.R.
Maestà il Dramma, che
pochi giorni sono si compiac-
que d'impormi; Spero, che per' haverla
prontamente ubbidita conforme al suo ri-
verito comando si nella bi vità, come in
altro, habbia fortuna d'incontrare il suo
Clementissimo aggradimento; E Parto
di poche hore; mà non per questo io m'
astengo dal desiderarli longa vita, ambi-
ziosa,

zioso, che seco anche viva la memoria,
dell' honore, che io ricevo, e che sopra ogn'
altro stimo, di poter' rendere gl' humilissi-
mi ossequij della mia penna al Maggior
Monarca del Mondo. Mentre a V. S.
C. R. M. profondissimamente inchinan-
domi, le auguro l' adempimento delle spe-
ranze universali ne i felicissimi frutti del-
le sue Augustissime Nozze.

Di V. S. C. R. M.

Humil.^{mo} Dev.^{mo} Oblig.^{mo} & Ossequent.^{mo} servo

FRANCESCO SBARRA.



A CHI LEGGE.



L'Amori reciprochi di Zef-
firo, e Flora, e gl' affetti di
Nettunno verso Anfitrite
da lei per gran tempo non corri-
sposti, sono favole cosi note, che
hò stimato superfluo il publicar l'
Argomento di questo Dramma, che
fondato su le medesime, ti porterà
con' intreccio non più inteso quei
medesimi veri, e lieti successi, per'
i quali è destinato ad' introdurre
un Nobilissimo Balletto.

INTERLOCUTORI.

Il Sole *Per il Prologo.*

Flora *Amante di Zeffiro.*

Cloride } *Ninfe di Flora.*
Fillide }

Zeffiro *Amante di Flora.*

Nettunno *Amante di Anfitrite.*

Anfitrite.

Proteo.

Nereo.

Due Sirene.

Amore.

Himeneo.

Choro di Tritoni.

Choro di Nereidi.

La Scena rappresenta

Il Giardino di Flora su'l lido del Mare.

PRO.

PROLOGO.

IL SOLE *sorgendo dal Mare.*



Al' Orizzonte Eoo
D' Espero i pregi a riverir' forgete
Più chiari del' usato Eto, e Piroo;
Questo è il Giorno beato,
Che Real MARGHERITA
Non del Persico seno,
Mà del' Hispano Ciel' candida Figlia
Nascer già vide ad' arricchir' la Terra,
Fulgida meraviglia,
Dal cui vago splendore
Più chiare apprendo a partorir' l'Aurore;
Festeggi, ch' è ben giusto,
L' Istro, che le prepara
De la Cesarea Sede il Soglio Augusto,
Iberia, che le diede
Trà le Grandezze sue la Regia Cuna,
Et

Et Aufonia, che attende
Sotto si lieti auspici alta fortuna;
O' sopra i più felici
Giorno il più fortunato,
Che solo havesti in forte
Dal candor d'una PERLA esser' segnato.

D' applausi festanti,
Di Canti,
Di Suoni
Il tutto risuoni;
Che al fine n' hà dato
Il Fato
Secondo,
Questa Gemma del Ciel, Gioia del
Mondo.



ATTO



ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

Flora sola.

V Aghi fiori, che dal fiato
Del mio Zeffiro gentile,
Apprendeste il vostro stile,
Di spirare odor' sì grato,
Già vicino è il suo ritorno,
Sento il cor, che me lo dice,
Per' incontro sì felice
Profumate l'aria intorno.

SCENA SECONDA.

Flora; Cloride, Fillide, *l'una con un
Giglio, e l'altra con' una Rosa.*

Clor: **B** Ella Diva,

Fillid: **B** Vaga Flora,

Clor: **B** Al cui cenno April s'auviva,

B

Fillid:

Fillid: Al cui sguardo il suol' s' infiora
à 2. Amorosa

Volgi il Ciglio,

Clor: Al mio Giglio,

Fillid: A la mia Rosa.

Clo: } Dinne pur, decidi homai,

Filli: } Se di questi
 } questa veda il Sole

La più bella, e degna Prole,
Che producano i suoi Rai.

Clor: Quest' è l' Iride de i campi,
Che promette il Ciel sereno,
Mentre in arco il suo bel seno
Tien del Sole esposto a i Lampi.

Fillid: Questa è un Sol, che il crin' s' indora,
Come Febo a i di più chiari,
E con lui forgendo al pari,
Seco pur tramonta ancora.

Clor: Non hà il Prato
Il più grato

De

De l' odor, che questo ispira

Fillid: Non si mira.

Trà tuoi fregi,

Chi di questa eguagli i pregi.

Clor: Senti pur come diletta,

Fillid: Vedi pur come n' alletta,

Clor: Come appaga,

Fillid: Come è vaga,

Clor: Com' è bel

Fillid: Com' è gentile

à 2. E' d' Aprile

La grandezza più fastosa

Fillid: La mia Rosa,

Clor: Il mio Giglio,

Fillid: Suo vermiglio,

Clor: Suo candore,

Filli: } La } rendon founa ogn' altro il più bel fio-
Clo: } Lo } (re.

Ilor: Vostre ragioni hò udite;
Mà decisa e' di già così gran lite.

Fill: *Clo:* A' mio favore
Certo farà,

B 2

Di

Di questo fiore
Più bel non v'ha.

Flor: Rose e Gigli
Vaghi figli
Son di Maggio, e primi honori;
Mà de fiori
Il gran primato
Dal Destino ad' altri è dato.

Clor: Ad' altri?

Filli: E chi l'ottenne?


Flor: Quel, che ne fuoi colori
Le chiare insegne esprime
De la stirpe più Grande, e più sublime,
Che l'Univerſo adori,
Quel Fior', che porta il Nome
De l'AVGVSTA HEROINA,
Al cui ſangue s'inchina
L'uno, e l'altro Hemisfero,
Quella Gran MARGHERITA
Figlia al Monarca Ibero,
Che al Invitto LEOPOLDO hà il Cie-
lo unita.

Filli:

Filli: } O' Fiore beato,
Clor: } Io più non pretendo,
Ti cedo, e m'arrendo
Al' ordin del Fato.

SCENATERZA.

Flora, Zeffiro, Cloride, Fillide.

Flor:  Zeffiro,
Zef: O' Flora,
Flor: O' caro,
Zef: O' Diletta,
Flor: Si longa dimora
Si rende ſoſpetta.

Zef: Sai pure s'io t'amo?
Flor: Volubile è Amore
Zef: Te ſola pur'bramo
Flor: No'l crede il mio core.

Zef: Pur creder ſi deve
Coſtante mia fe.

Flor: Vn vento ſi lieve
Mai ſtabil non'è.

B 3

Zef:

Zef: Di vento non hò,
Che l'esser volante,
Sollecito amante,
Mà fido farò.

Flor: Sperar lo poss' io?

Zef: E' dubiti ancora?

Flor: O' Zeffiro mio

Zef: O' bella mia Flora.

a 2. Quest' alma t' adora

Zef: Mio Bene,

Flor: Mia Vita,

Zef: Mia fede gradita,

Flor: Mie dolci catene,

a 2. Che gioia, che sento,
Il seno
Vien meno
D' estremo contento.

Clor: } Godete beati

Filli: } Degl' anni su'l fiore,
Più cari, e pregiati
I frutti d' amore.

Zef:

Zef: Ne tuoi lumi, nel tuo volto
Vedo accolto
Lo splendor di Cipro, e Delo;
In bellezza eguale à tè
Non potè
Altra mai formarne il Cielo.

Flor: Del tuo fido, e caro affetto
Per' effetto
Questa lode si riceve;
Mà il Primato di Beltà
Non haurà
Se non quella, a cui si deve.

Del fourano Monarca,


Al cui gran Scettro non tramonta il Sole,
Questa è l' Inclita Prole
De la Terra, e del Ciel Regio splendore,
Che portando d' un Fiore
Il Nome, e la vaghezza,
E' il Fior' de la Bellezza

Zef: Ben sai, che haver' la cuna
Ne Regni d' Occidente
Sotto 'l suo Patrio Trono hebbi fortuna,
Onde m' è noto apieno

Esser

Esser questa del Mondo
La maggior' meraviglia,
E che sono i minor de' suoi gran pregi
L'esser' d'Augusti, e Regi, e Sposa, e Fi-
glia.

SCENA QUARTA.
Flora, Zeffiro, Cloride, Fillide,
Himeneo.

Him:  Questa
S'appresta
Pur hora a passare
Del Mare
Su l'onde,
Per gir' a beare
De l'Istro le sponde.

Zef: Ei l'obbligo ne tiene
A te solo ò Himeneo,
Poichè tanto suo bene è tuo trofeo.

Him: Zeffiro se pur godi
Di quei soavi nodi, ond' io ti strinsi
Al sen de la tua Flora,

Spiega

Spiega rapido l'ali ove t'aspetta
La fortunata Prora
A' sostenere eletta
Il più sublime, e riverito pondo,
Che solcasse già mai
Del immenso Oceano il sen profondo

Zef: Flora, se me l'consenti,
Colà rapido volgo i vanni miei

Flor: Haver' io pur vorrei
Per sì degna cagion l'ali de i venti

Zef: Ecco dunque m'invio
Flora mio bene } Addio.

Flor: Zeffiro amato }

Him: O' fortunato Legno,
Che di condur sei degno
Quant' hà di vago, e prezioso il Mondo,
Ceda pure a tuoi pregi
La celebrata Nave,
Che di Colco portò l'Aurato Vello,
Che più ricco, e più bello
D'ogni Gemma, e d'ogn'oro,
Tù racchiudi nel seno
Di Gratia, e di Bellezza ogni Tesoro;
E se quella risplende

C

Trà.

Trà Zaffiri del Ciel carica di stelle,
Tu diviso in due luci
Trà Zaffiri del Mare il Sole adduci;
Ecco, che à tè ritorno
Per mirar ne tuoi pregi i vanti miei,
Che sol per mè tù sei
Di tanta luce adorno

Flor: Vanne pur, godi fastoso,
Che per tè si veda unita
Così rara MARGHERITA
Al suo stelo glorioso
Di servirla hoggi l' honore
Habbia pur Zeffiro mio,
Se ben Dea dei fior son' io,
Pur m' inchino a un sì bel Fiore.

Flor: { Vago Fior', che lieto il Mondo

Clo: { Co' suoi frutti render deve,

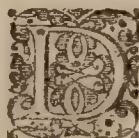
Filli: { Onde fia si veda in breve
Il suo sen ricco e fecondo.



SCE

SCENA QUINTA.

Anfitrite, Choro di Nereidi.

Anf:  A i lacci d' Amore
Hò libero il core,
E' sempre l' haurò;
Sue faci, suoi strali,
Suoï colpi mortali
Non temo nò, nò.
Da forza amorosa
Vn' alma oziosa
Sol' vincer si può;
Io l' ozio fuggendo
Dal' empio schermendo
Ogn' hora me'n vò

Chor: Non può quell' affetto
di Ne. Tuo Petto
Espugnare,
Tu sei
Trà gli Dei
Diana del Mare.

Anf: Se Cintia trà le selve
Solo a la caccia intesa


C 2

De

De le fugaci Belue,
Sfugge l'armi d' Amore,
Di sue faci l'ardore
Jo trà l'acque non temo,
Mentre intenta a pescare
Son le Perle più ricche in fondo al mare.

Cho: di E cosi di quest' acque
Ner: Entro 'l ceruleo seno, (no.
Ove Venere nacque, Amor vien me-

S C E N A S E S T A.
Anfitrite, Choro di Nereidi, Due
Sirene *sorgendo dal Mare.*

Due
Sir:  Acciare,
Pescare
Ben tutto si può,
Lasciare
D' amare
Oh questo poi nò.

Ritornello sul quale ballano.

Vna Quell' età
Sir: Così fiorita,

Tua

Tua Beltà
Tanto gradita
Non t' invita?
E non ti chiama?
Non ti dice ad' ogn' hor' ama chi t' ama.

Due Sir: Cacciare, *ut supra.*

Altra Del piacer
Sir: Stagion' felice
A' goder
T' insegna, e dice,
Fin che lice,
E' che sei bella,
Per che vuoi tù d' amore esser rubella?

Due Sir: Cacciare, *ut supra.*

Vna Gioventù
Sir: Se ben s' adorna
Ah, che più
Se và non torna,
Non soggiorna,
E non ha loco
Con un crine di neve un cor di foco.

Due Sir: Cacciare, *ut supra.*

C 3

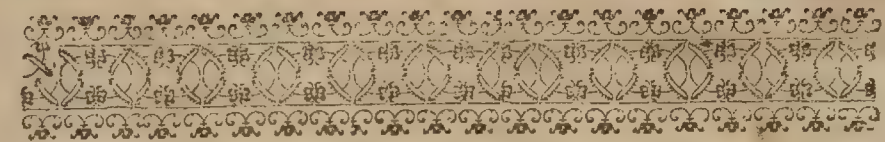
Anf:

Anf: Il mio gusto è la pesca
 De le Perle migliori
Vna Più gusto è il tender l'esca
Sir: D'una vaga Beltà pescando a i Cori
Anf: Queste Gioie del mare
 Le mie delizie sono
Altra Più belle ne può dare
Sir: In premio del tuo amor' Nettunno in dono.
Anf: Queste son preziose,
 De l'ordin più perfetto
Due Mà di maggior diletto
Sir: Son le Gioie amorose
Anf: Hor sù restate
 Homicide canore,
 Più non voglio sentir del vostro canto
 Il lusinghiero incanto.

Due Sir: Vanne pur, e fuggi amore,
 Che il tuo core,
 A pentirsi un di se n'hà,
 Quando a tempo non farà.




ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Flora co'l fiore Margherita in mano,
Clori, Fillide.

Flor:  T ecco il Fiore
 Si fortunato,
 A' cui fù dato
 D'ottenere sovra gl'altri il primo honore.
 O Margherita
 A' te s'inchini
 De miei Giardini
 Ogni pompa più vaga, e più gradita.
 D'un HEROINA
 Hai il Nome AUGVSTO,
 Onde è ben giusto,
 Che sij di tutti i Fiori anche Reina.

Clor:

Clor: Il candore Virginale
Del mio Giglio qui campeggia
Filli: E la Porpora Reale
Di mia Rosa hà qui la Reggia.

Clo: Fill: Mà de l'alta MARGHERITA
Ne la Guancia Maestosa

Vie più vag-^o_a si marita

Il mio	}	a la tua	{	Rosa.
		Giglio		
Al tuo	}	la mia	{	

Flo: } Vaghi fiori,

Filli: } Che gl' odori

Clo: } Di Virtù sempre spirate,


Voi portate

In' onta al Verno

Su le rive del' Istro un Maggio eterno.

SCENA SECONDA.

Anfitrite, Proteo.

Anf:  O già Proteo t' hò inteso,
E tu douresti ancora,
Quali siano i miei sensi, haver com-
preso. *Prot:*

Prot: E' Nettun, che t' adora,
Tu disprezzar vorrai?
Vedi ben qualche fai

Anf: Non voglio, che Amore
Il core
M' annodi

Prot: Son cari, e foavi
Non gravi
Quei nodi.

Anf: Non porta l' amare,
Che amare
Le pene

Prot: I dolci contenti
Non senti,
Che tiene.

Anf: Amore è veleno,
Nel seno
No' l voglio

Prot: O fiera natura,
Più dura
D' un scoglio.

Anf: Che spirto importuno
D

Prot:

Prot: Che core ritroso,

Anf: Mio } Nume è Nettuno
Prot: Tuo }


E mi sia
vuoi Sposo?
No'l per tuo

Anf: Nò, nò, nò, non vogl'io,
Men sentirne parlar

Prot: Restati, addio.

Anf: Tuoi piaceri
Menzogneri
Cieco Amor non mi lusingano,
I tuoi lacci
Duri impacci
Jo non vò, che il cor mi stringano.

S C E N A T E R Z A.
Nettunno, Anfitrite, Nereo, Choro
di Tritoni.

Nett:  Così del mio martire
Mai sentire
Non vorrai qualche pietà?

Così

Così dunque dispietata
Ostinata
Tua Bellezza ogn'hor farà?

Anf: O' Nettuno, se tu m'ami,
E se brami
Il mio gusto d'incontrar,
Non voler d'Amore al'armi
Soggettarmi,
E mia pace disturbar.

Nett: Ov' appreso hai tal costume
O' mio Nume?
Non dal Mare, e non dal Ciel;
Se d'amor tutto s'infiamma,
La sua fiamma
Perchè fuggi sì crudel?

Anf: S'io non voglio esser amante,
Se costante
In ciò mi rendo,
Dal'istesso tuo mare anche l'apprendo.

Nett: Come? se tra quest'acque
La Gran Madre d'amor Venere nacque?
Se le Belue squamose,

D 2

E le

E le più mostruose, e le più crude
Non son' d'amor rubelle?

Anf: Il Mar m' insegna
Di queste Perle sue candide, e belle
Co' l' esempio miglio-
A' conservare il virginal candore.

Nett: Anzi l' istessa Gemma
A gl' Amori t' alletta.

Anf: Io non intendo, e come

Nett: Questa Vnione è detta,
E con sì dolce nome
Ad unirti a chi t' ama
Co' l' nodo d' Himeneo, t' invita, e chiama.

Anf: Di simili sensi
Non son le mie Perle,

Nett: Diverse d' haverle
In vano ti pensi,

Anf: Concetti
Ingegnosi;

Nett: Effetti

Amorosi;

Anf: Sei troppo eloquente;
Contender' non voglio.

Nett:

Nett: Adunque consente
Tuo rigido orgoglio?

Anf: Ti cede Anfitrite
La lite,
E no' l' core

Nett: Così son deluso,
Confuso
In amore?

Anf: Io parto, t'ù resta

Nett: Comando ben duro

Anf: Di tè non mi curo

Nett: Deh prego t' arresta,

Anf: Discara
Presenza

Nett: Amara
Partenza.

Anf: Nel fuggirti,

Nett: Nel servirti.

a 2. Questo cor sarà ostinato

Anf: Non vi è volto più noioso

Nett: Non vi è stato più penoso

D 3

a 2.

à 2. D'un'amante non'amato.


Nereo. } O' Bellezza crudel,
Choro } Che fattura del Ciel
di Trit. } Al Ciel fa ingiuria,
Mentre d'Amore schiva
Hà sembianza di Diva, alma di furia.

Nett: Che fate
Miei lumi,
Sgorgate
Due fiumi
Da questo
Mio core,
A' tanto dolore
Il mesto,
E dovuto
Tributo
Rendete;
Piangete
Fin tanto,
Che sia il Nume del Mare un mar
di pianto.

SCE-

SCENA QUARTA.

Himeneo, Nettunno, Nereo,
Choro di Tritoni.

Him:  Vnque sol di sospiri
Quando il tutto festeggia
Risuona di Nettun l'ondosa Reg-
Nett: Così vogliono (oh Dio) (gia?

Vn estrema bellezza,
E un estrema fierezza,
Che solo a danno mio si sono unite,
Ch'è l'istesso che il dire
Così vuole Anfitrite,
Ch'è la sola cagion del mio martire

Him: Mà così non vogl' io,
Ne men lo vuole il giusto.
Mentre la Terra gode
Del Gran LEOPOLDO AVGVSTO
A i bramati sponsali
Con l'Ibera HEROINA,
Non si deve disfare
In lachrimosi rivi il Dio del Mare,
Per il cui vasto Regno ella se'n viene
Ad

Ad influir sù l'Istro
Ogni Gioia, ogni bene
Nett: Donque l'Hispane Antenne
Ver' l'Italico suolo
Spiegar' al fine il desiato volo?
Him: Già la Poppa Reale
Di così preziosa
E Bella MARGHERITA onusta il seno,
Sotto Cielo sereno
Tra l'alato corteggio
De suoi guerrieri Abeti
Spiega fastosi, e lieti a l'aura i lini
Già di sue belle Insegne
A bacciar riverenti
L'ondeggiante volume
Innamorati i venti
Batton placide piume,
Già si vedono a gara
A così gran passaggio
Ossequiosi, e pronti
Piegar' i flutti le superbe fronti,
Et a i festivi applausi
De le vicine sponde
Si sentono eccheggiar' e l'aria, e l'onde,
Nel

Nel giubilo comune
Non è ragion, che a sospirar tù resti
L'amorose fortune.

Per' opra d'Amore
Quel fiero rigore
Mancar doverà,
Amante, & amato
Al fine bramato
Nettun giungerà.

Nett: E doppio il contento,
Ch'io sento
Nel seno.
L'auviso non meno
Di tanto passaggio,
Che il Raggio
Di speme,
Che insieme
M'è dato
Mi rende beato.

Nereo. O' Gran MARGHERITA,
Che il seno del Mare
Di Gioia infinita
E

Puoi

Puoi sola inondare,
Và pur' a ingemmare
Co' gl' alti tuoi pregi
Il Diadema immortale al' Rè de Regi.


Se da l' Indica arena
Il Gran Figlio d' Alcmena
In premio riportò di sue vittorie
Le Perle preziose; era ben dritto
Che tra l' altre sue glorie
Il Grand AVSTRIACO Alcide
De Mostri domatore
Questa Gran MARGHERITA
Havesse per trofeo del suo valore.

Nett: A' Gemma così rara
Soura quante n' hà il Mondo,
E' che sia per haverne illustre, e chia-
Che di Regia Grandezza, (ra,
Di Virtù di Bellezza
Ottien le Glorie prime,
A tributar m' en vò gl' ossequij miei,
Che a merto si sublime
Non sdegnan d' inchinarsi anche gli
Dei.

Him:

Him: } S' honori,
Ner: } S' adori
Cho: di } Quel Nume terreno,
Trit. } Che in mare
Destare
Può dolce sereno.

SCENA QUINTA.
Amore con una conchiglia al fianco in
vece di Faretra, Proteo.

Amo:  Ia cruda, sia fiera
Fastosa, ed altera
La bella Anfitrite,
Per render' ben mite
Quel duro contegno
Ho forza, ed ingegno.

Prot: Eccola a punto; vedi
Qual superba bellezza
Il tuo Nume disprezza.




E 2

SCE-

SCENA SESTA.

Amore, Proteo, Anfitrite, Choro
di Nereidi.

Anf:  More, e che fai?
Che chiedi in tal loco?
In breve il tuo foco
Smorzato vedrai,
Se troppo a scherzare
Nel mare
Tu stai,
Amore, e che fai?

Amo: Le mie faci si possenti
Darmi il Fato si compiacque,
Che ben posson non che l'acque
Arder tutti gl'Elementi.

Anf: Jo, che il Mare ottenni in sorte,
Vivo pur da tè sicura.

Amo: Non ti creder così forte
Benchè l'alma habbi sì dura.

Anf:

Anf: Fuggo l'ozio, e tanto basta
Per fuggir da tuoi gran strali

Amo: Niuna forza a mè contrasta
Ne trà Dei, ne trà Mortali.

Anf: De le Perle in fondo al Mare
Ne la Pesca il tempo impiego

Amo: Bel diporto in ritrovare
Queste Gemme, io non lo nego.

Mà non sò se a questa eguale *Amo: apre la con-*
N' habbia mai nel mar pescata. *chiglia dentro la*
quale si vede una

Anf: Oh gran Perla? un'altra tale *gran Perla con l'*
Mai non vidi sì pregiata. *effigie della Mae-*
stà dell' Impera-
trice.

Anf: Mà che veggio? e che fsembianza
Maestosa ivi si mira?
E che Diva qui s'ammira,
Che in Bellezza ogn'altra avanza.

Amo: Questa è la Bella Imago
Di quella **AVGVSTA SPOSA,**
Che per man d'Himeneo pur hor cògiunsi
Al' Invitto **LEOPOLDO,**
Quella, che de suoi Regni

E 3

Non

Non men lo scettro altero,
Che de l'alme, e de i cori haurà l'impero.

Prot: Ed' ecco, s'io non erro
Colà l'alate antenne,
Che de l'adunco ferro
Sciolto il dente ritorto
Volan d'Aufonia ad' approdare al Porto
Con sì ricco Tesoro;
Riconosco l'insigne, e humil l'adoro.

*Si vede in lontananza
passar l'armata, che
conduce l'Augustissima
Sposa.*

Sorgete pur da l'arenoso fondo
De l'ondose Campagne ò Dei del mare,
E tutto a festeggiare
Hoggi s'accordi il procelloso Mondo.

*Sorgono dall'acque due Sirene, e
varij Tritoni con buccine marine.*

Strepitosa armonia, voce canora
Formino liete le ritorte Trombe,
E per tutto rimbombe
Con tempesta di gioia Eco sonora.

*Sinfonia di Buccine marine, a questo saluto
risponde l'armata con lo sparo del cannone.*

Anf:

Anf: } O Grand' HEROINA
Cho: di } Il Cielo t'affretta,
Nerei. } La Terra t'aspetta,
2. Sire: } E'l Mare t'inchina.

Amo: } Vapur à godere
Prot: } Trà teneri affetti
Trà dolci dilette
Le Gioie più vere.

Amo: E tù se vedessi
Gl'amplessi,
Et 'i baci,
Le Guerre, e le Paci,
Gli scherzi vezzosi,
E i vezzi amorosi
De l'Alme beate,
Che Amanti, & amate
Amore
In 'un core,
Per sempre n'hà unite,
Sò certo Anfitrite
Che più
Non ritrofa,
Hoggi essere Sposa
Vorresti anche tù.

• Prima

Prima Si, si, si, ch'è tempo homai
Sir: Di mutarti di pensiero;
Con quel fasto tuo severo
Che pretender ne potrai?

Secon- Senti Amor, senti che dice;
da Sir: Hai l'esempio degl' Heroi,
Aspettar' e che più vuoi
A goder l'età felice.


Anf: Quella, da la cui mano
Si Gran Scettro si regge,
Co'l suo esempio fourano
Può dar' anco a mè legge.

<i>Anf: Pro:</i>	}	Vannè pur tanto bramata
<i>Cho: di Ner:</i>		Aspettata
<i>Amo:</i>	}	IMPERATRICE,
<i>2. Sirene.</i>		Che felice
		Ove te'n vai
		Renderai
		Lieto il suolo, e 'l Ciel sereno;
		Già nel seno
		Tuo fecondo
		Ogni speranza sua riposta hà il
		Mondo.

ATTO

ATTO TERZO.
SCENA PRIMA.

Nettunno, Nereo, Choro di Tritoni.

Nett:  He sembianza divina?
Che Maestoso Volto?
De l' Ibera HEROINA,
Ove tutto il suo bello hà il cielo accolto.

Ner: Felice occhio linceo
De l'Aquila fourana,
Che distinguer poteo
Vna tanta Beltà se ben lontana.

Nett: Ecco, che al fin se'n viene
Questa Vaga Angeletta
De l'Auguste tue vene
L'Austriaco sangue a propagare eletta.

F


Ner:

Ner: Vedrem' de tuoi Gran Figli
Contro il Barbaro infido
Armarfi i fieri artigli
Per fabricarsi in' Oriente il Nido.

Nett: } Per loro fia che cada
Ner: } Del Trace il Soglio altero,
Choro } E' sotto la tua spada
di Tri. } S'unisca insieme il già diviso Impero.

SCENA SECONDA.

Anfitrite, Choro di Nereidi.

Anf:  O sento al core
Vn non sò che;
Se non è Amore
E che cos' è?

Parmi pietà,
Non sò se fia,
Che al' alma mia
L' assalto dà;
Che mai farà
Quel, che in' un tratto

Hà

Hà già disfatto
Tanto rigore
Jo sento al core, &c.

Cho: di Vn spirto racchiuso,
Ner: Che infuso
Ne viene
Dal Ciel, che secondo
Il Mondo
Mantiene.

Anf: D' ignoto ben
Al senso mio
Certo desio
Mi serpe in sen;
Dolce velen,
Che mentre il fuggo,
Tutta mi struggo
D' interno ardore
Jo sento al core, &c.

Chor: di Vn spirto racchiuso, &c.
Ner:




F 2

SCE-

SCENA TERZA.

Flora, Cloride, Fillide.

Flor:  Mio Zeffiro, e che fai?
Vieni homai
Habbi, oh Dio, di mè pietà;
La tua Flora,
Che t'adora
Qui languendo se ne stà.

Clo: } Bella Diva ti consola,
Filli: } Che il tuo Zeffiro amoroso,
Il tuo Sposo
Di ritorno a tè se'n vola.

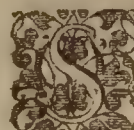
Flor: Senza tè
Parmi ahimè
Mesto April, lugubre il Maggio,
I miei fiori
Tù ristori
Vago Sol col tuo bel Raggio.



SCE-

SCENA QUARTA.

Flora, Cloride, Nettunno, Fillide,
Nereo, Choro di Tritoni.

Nett:  Tà pur lieta, ò bella Flora;
Jo di Zeffiro ben sò,
Che non può
Esser longa la dimora.

Flor: Spero ben, mà temo insieme,
Sono Amante, e sono Sposa,
Non gelosa;
Mà non ama chi non teme.

Nett: Da tè, che sei sua Sfera
Egli viver non può già mai disgiunto,
Onde da quel desio
Di rivederti stimolato, e punto,
E dal' ali d' Amore
Per l' aereo sentiero e retto, e scorto,
Con sollecito volo
Spinge al bramato Porto
Quell' Erario natante

F 3

De

De la più vaga, e preziosa PERLA,
Che al matutino albore
Produceffer già mai gl'Eoi confini
Flor: Anzi del più bel Fiore,
Che spuntasse già mai ne miei Giardini.


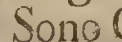
Nett: Il Mare,
Flor: La Terra,
Nett: Di questa più chiari,
Flor: Di questo più rari,
Nett: Suoi fregi,
Flor: Suoi pregi,
à 2. Dal sen non differra,
Nett: Da questi Tesori
Flor: Da questi miei fiori
à 2. O Gran MARGHERITA
Tuo Nome si tolse,
E' in tè sol' unita
Nett: } Di Nettun la ricchezza }
Flor: } Di Flora la vaghezza } il Cielo accolse.



SCE-

SCENA QUINTA

Flora, Cloride, Fillide, Nettunno,
Nereo, Choro di Tritoni,
Himeneo.

Him:  Guale è il vostro vanto
O gloriosi Numi;
 Sono Gemme de Prati
I Fiori più stimati, e son le Perle
De vasti campi ondosi
I fiori preziosi,
E da quelli, e da queste
Vna Beltà celeste
Che dal'Empireo scese
Soura 'l Trono d'Hesperia, il Nome prese,
Perchè la Terra e 'l mare
Anzi pur l'Vniverso
Ne le Perle, e ne Fiori
Di sì Gran MARGHERITA hoggi s' honori.

Him: } O Fior dell' Heroine
Flo: Nett: } O Gemma del' Impero
Clo: Filli: } Di tue doti divine
Chor: di } Vada fastoso pure il Soglio Ibero.
Trit: } SCE-

S C E N A S E S T A.

Flora, Cloride, Fillide, Nettunno,
Nereo, Choro di Tritoni, Hime-
neo, Zeffiro.

Flor. **M**A, che vegg'io?

Zeff. Zeffiro viene
Dolce mio bene,

Flor. Idolo mio,

a 2. Pur ti rivedo

Zeff. Io più non chiedo

Flor. Più non desio

a 2. Pur ti rivedo

Idolo mio.

Nett. Zeffiro il tuo ritorno
Fà credermi adempiti
Di già gl'uffici tuoi

Zeff. D'Aufonia a i liti

Su'l Ligustico Mare

La've seno capace

Ad Iberia soggetto

Porge agl'Abeti suoi fido ricetta,

Giunta e la si bramata **AVGVSTA SPOSA**

Da

Da la Terra aspettata,
Dal Cielo applaudita,
E dal Mare, e da mè fin' hor servita;
E già trà i più devoti
Degl' Italici Regni al Sacro Impero
La Monarchia di Piero a si Gran Diva
Suo Nume tutelare
Ne la pompa festiva
D' ossequioso honore,
Corre ad offerirle in sacrificio il core.

Him. O Volo beato
D' Hesperia Fenice,

Filli. Arrivo felice
Al lido bramato,

Nett. Mie Gioie gioite
Nel grembo di Theti.

Flor. Miei fiori più lieti
Su'l Prato fiorite

Clor. La Terra festeggi

Ner. Sia'l mar giubilante

Zeff. E l'aura volante
Con loro gareggi.

Him. Filli. Hesperia festosa,

Clo. Ner. Aufonia giuliva,

G

Nett.

Net: Flo: Zeff: Germania festiva.
Tutti. Europa gioiosa.

S C E N A U L T I M A.
Flora, Cloride, Fillide, Nettunno,
Nereo, Choro di Tritoni, Himeneo,
Zeffiro, Anfitrite, Proteo, Due
Sirene.

Vna **N**ettunno, ecco Anfitrite,
Sir: Che del suo gran rigore
E' pronta a far l'emende,
Mentre in premio d'amore, amor ti rende.

Nett: Che sento? è pur vero
A' pena lo credo.

Anf: Cangiato hò pensiero
Hai vinto ti cedo.

Nett: Quel core impetrato
Di smalto vestito
Al fin s'espugnò.

Anf: A tanti iterati
Assalti ch'hai dati
Resister chi può.

Nett:

Nett: Mia dunque farai?
Anf: Non 'altro desio
a 2. Non 'altro già mai
Volere poss'io

Him: Se uniti vi chiede
Reciproco affetto,
Con nodo di fede
Il laccio sia stretto.

Nett: } Si, si, si, si, si,
Anf: } Se Amore c'uni
Ci stringa la fe;
Di mè

Più beat^o
a
Mia bella adorat^a
Mio Nume^o
Amante non v'è.

Vna Sir: Godi pur Nettunno godi
Di quei Nodi
Così forti,
Che incatenan le tue sorti.

G 2

Altra

Altra Sir: Ecco a tè per sempre unite
Le Bellezze,
Le dolcezze
T'assicuran d'Anfitrite.

Nett: Successi si felici
Ascriver' io non devo,
Ch' à i fortunati auspici
De l' A V G V S T A Beltà, che fece degni
D' inchinarsi al suo Piede
I miei superbi Regni;
Hor se de suoi begl'occhi un dolce raggio
Potè sol di passaggio
Influire nel Mar le mie fortune,
E' che sarà su' l' Istro,
Che in breve haurà l' honore
D' illustrarsi per sempre al suo fulgore.

Nereo. Nel goder di sì bel lume
Di tè l' Istro è più beato,
Onde il Mar fuor de l' usato
Ceda i pregi hoggi ad' un fiume.

Him: Hoggi a punto a la luce
Nascer già vide il Sole

Più

Più chiaro, ch' ei non suole
Questo splendor d' Hesperia, anzi d' Eu-
ropa,
Che portando nel Nome,
Ogni pompa più vaga
Di Nettunno, e di Flora,
La Terra, e l' Mar di nuovi pregi honora.

Nett: } Di questo bel giorno
Flor: } Adorno
Di Gloria
Memoria
Festiva
Di Gioia m' auviva.

Flor: O' voi de Giardini
Divini
Habitanti,

Nett: Voi Numi nel' onde
Profonde
Natanti
Festanti
Lasciate

Flor: Le Piaggie odorate

G 3

Nett:

Netti. Gl' ondosi christalli
à 2. A i balli
V' unite

Tutti. Venite
Pur' quà
O' Gran Deità
Del Mar' e de fiori
A riverir di sì bel Sol gl' albori.

Il Serenissimo Sig.^r Prencipe CARLO di Lorena.

Il Sig: Co: Adamo Guglielmo de Brandis,

Il Sig: Co: Mich: Wincislao Franc: d' Altbann,

Il Sig: Co: Christofforo Gio: d' Altbann,

Il Sig: Co: Massimiliano Adamo di Wallstain,

Il Sig: Co: Ferdinando Emerico di Gollonitsch, Camerieri

Il Sig: Carlo Ferdinando di Scherffemberg, di S. M. C.

Il Sig: Co: Gio: Rodolfo Marzin,

Il Sig: Co: Giorgio Sigismondo Kazianer,

Il Sig: Co: Enrico Francesco di Mansfeld,

Il Sig: Co: Gio: Carlo Palfi, &

Il Sig: Massimiliano Ludovico Prainer,

Rappresentanti varie Deità del Mare, e de i Fiori,
escono a festeggiare con nobilissimo Balletto il
Glorioso Giorno Natalitio della S. C. R. M.
dell' IMPERATRICE MARGHERITA.

OS (H) SO



Biblioteka Jagiellońska



stdr0015896

